

AISRE, Aosta 20-22/09/2010

*IDENTITA', QUALITA' E COMPETITIVITA' TERRITORIALE. SVILUPPO  
ECONOMICO E COESIONE NEI TERRITORI ALPINI*

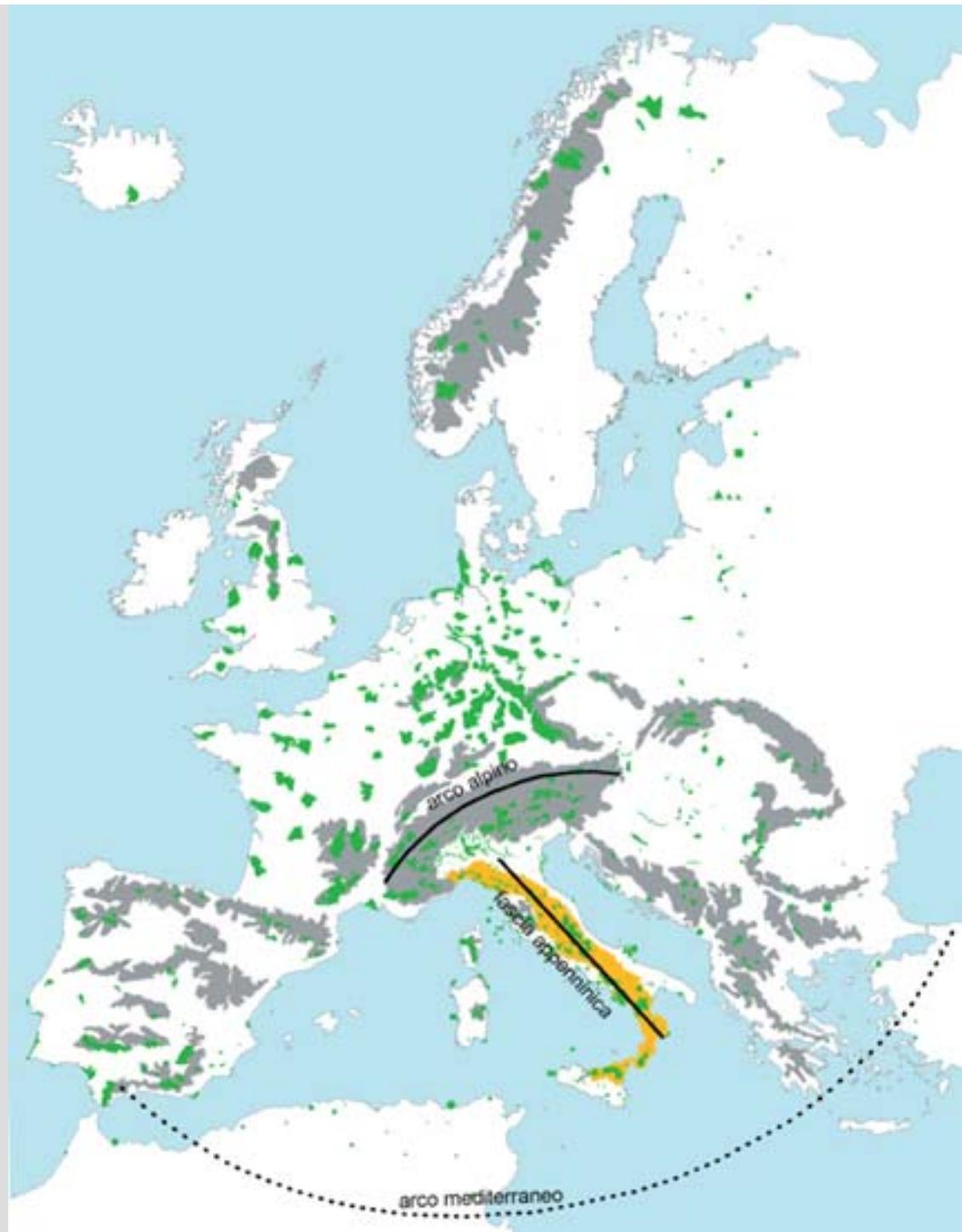
**IDENTITA' ALPINE E INNOVAZIONE PAESISTICA**

*(Roberto Gambino)*



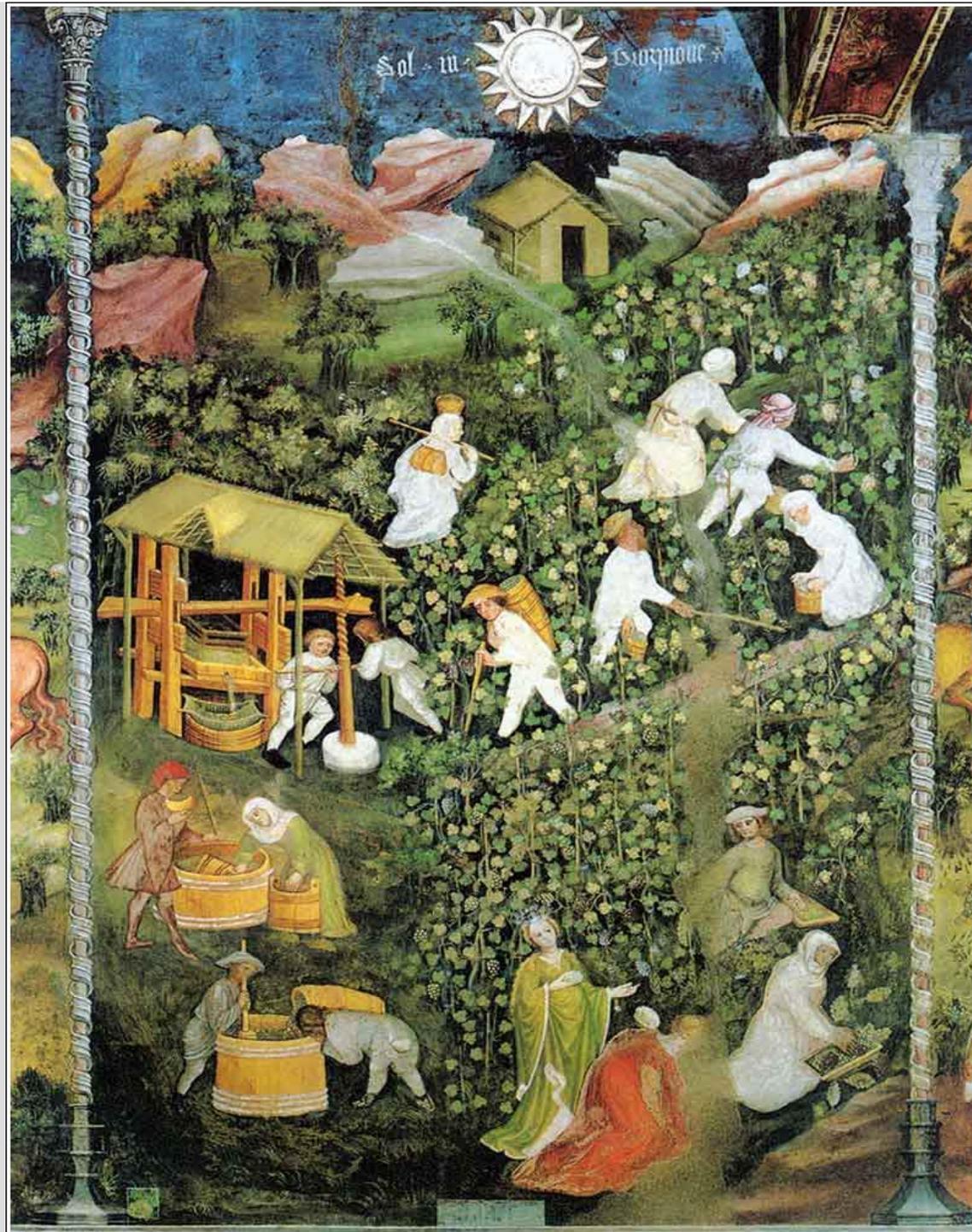
# **1. Rilevanza strategica del sistema alpino come “ponte” tra Europa e Mediterraneo.**

- Contrariamente a quanto le retoriche della montagna sembrerebbero indicare, il territorio alpino è stato ed è teatro di grandi cambiamenti. Questi conferiscono da un lato rilevanza strategica al ruolo che Alpi ed Appennini sono chiamati a svolgere, dall'altro pongono in termini nuovi il tema della territorialità alpina e dei rapporti che vi si determinano tra gli spazi naturali e gli spazi urbani. Le immagini tradizionali delle Alpi, largamente basate su una visione dicotomica dei rapporti tra città e montagna, non sono in grado di cogliere il senso e la portata dei cambiamenti recenti e in atto e di guidare le politiche di sviluppo sostenibile, a livello locale come a livello di sistema alpino.



## 2. Una territorialità da recuperare.

- Per gestire la grande transizione sociale, economica e culturale che interessa il teatro alpino è infatti necessario agire sui fattori strutturali che hanno progressivamente sostituito alle cure tradizionali l'abbandono o il violento sfruttamento delle risorse naturali, accentuato la fragilità del territorio, destabilizzato gli antichi equilibri creati e mantenuti dall'azione antropica cauta e prudente, sfidato la sua sensibilità diffusa. E' necessario interrogarsi sulle ragioni dei processi che hanno portato gli sviluppi turistici e insediativi ad incrociarsi, spesso distruttivamente, con la “**runderizzazione**” del paesaggio e a produrre inaspettate mescolanze di funzioni. Ciò richiede nuovi approcci scientifici, politici e culturali, dalle strategie difensive a quelle innovative.



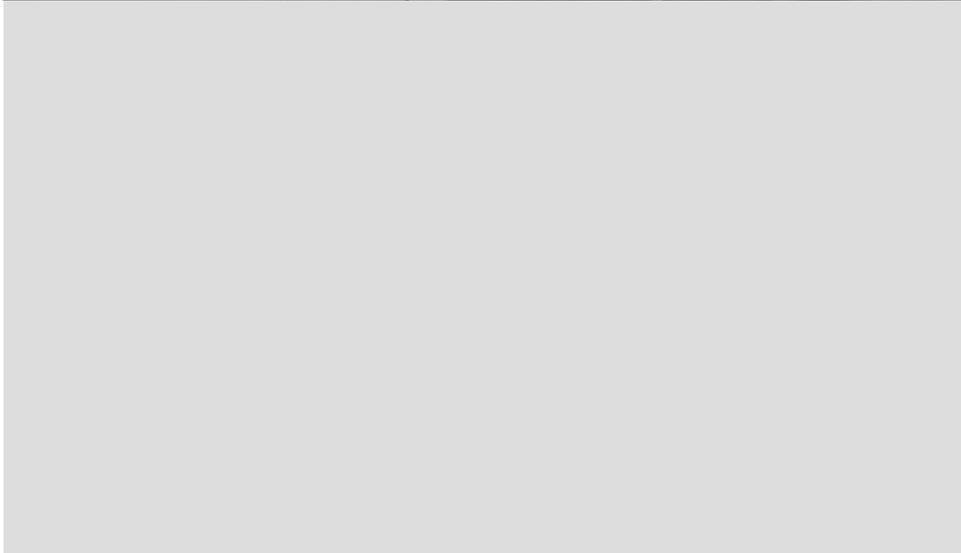
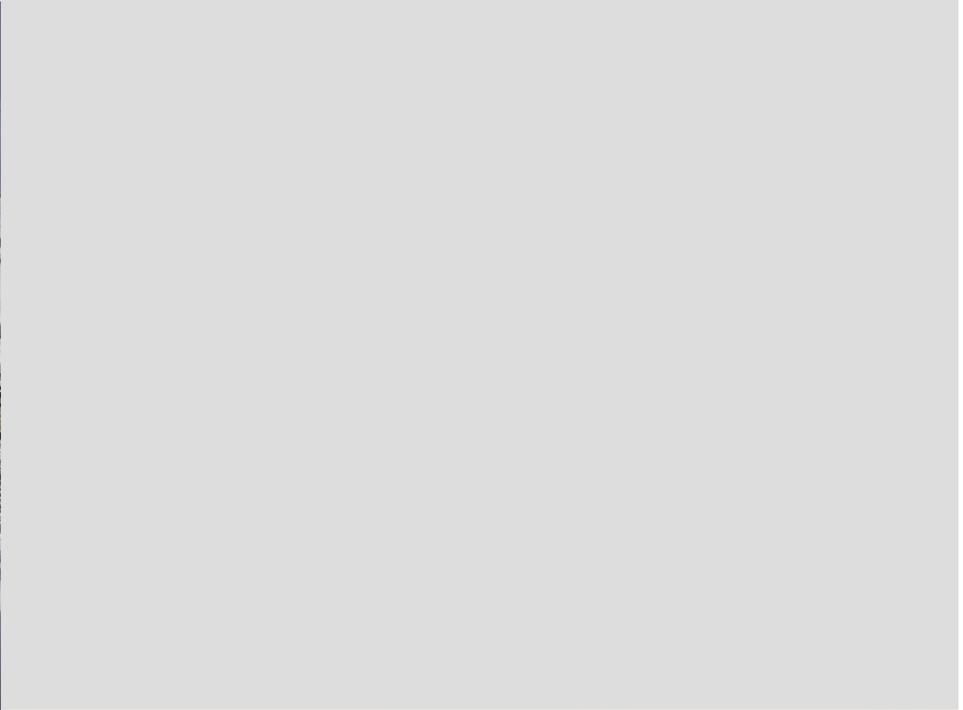
Castello del  
Buonconsiglio,  
Trento

### 3. Un paesaggio in continuo cambiamento.

- Il paesaggio alpino, sintesi insostituibile tra la manifestazione spettacolare del mondo naturale e la rappresentazione di un patrimonio culturale denso e pervasivo, ricco di memorie, miti, riti e tradizioni, può svolgere un ruolo cruciale, sia per comprendere i processi in atto e misurarne gli esiti, sia per orientarne le strategie di controllo e regolazione. Se da un lato il degrado del paesaggio riflette impietosamente la crisi della territorialità alpina, dall'altro la sua valorizzazione (nel senso ampio e complesso indicato dalla **Convenzione europea del paesaggio**) costituisce la base insostituibile su cui fondare nuovi modelli di sviluppo e di crescita qualitativa, capaci di integrare valori urbani e valori naturali, valori identitari e valori universali, cogliendo i vantaggi comparati che nascono dalla loro specifica diversità nel contesto internazionale.

Il Paesaggio “...in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità ” (Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 5°)





## 4. Valori universali e valori locali

- A fronte delle tendenze degenerative che devastano il paesaggio, si avverte da tempo la necessità di cambiamenti di rotta, che consentano di rilanciare il territorio alpino riducendone la dipendenza dai grandi poli di sviluppo e salvaguardandone ed esaltandone l'identità e i caratteri distintivi. Si è affermata così l'inviolabilità dei valori universali di alcuni grandi siti (come le **Dolomiti**) nella logica dell'Unesco, e la tutela specifica delle “aree naturali protette”, nella logica dell'Unione Mondiale della Natura, e dei siti d'interesse comunitario riconosciuti dalla Unione Europea.



## 5. Le aree naturali protette.

- Se si considerano le aree protette istituite a livello nazionale o regionale con riferimento alle definizioni IUCN 1994, i siti d'interesse comunitario di cui alla Rete Natura 2000 dell'UE, le altre aree di protezione speciale previste da accordi internazionali, si constata:
  - un elevato grado di copertura del territorio complessivo (25%, contro una media europea del 18%),
  - una crescita impetuosa ed incessante,
  - una forte presenza di connessioni transfrontaliere (Alpi Marittime/ Mercantour, Gran Paradiso/ Vanoise, Stelvio/ Engadina...),
  - una notevole diversificazione paesistica e socioeconomica,
  - una evidente carenza di coordinamento tra i diversi sistemi di protezione (in particolare tra quelli nazionali e quelli di livello europeo).

Aree Protette  
e sistemi montuosi Europei  
CED PPN, 2008



## Consistenza delle aree protette in Europa (39 Paesi)

Un insieme assai vasto di **75.000 aree che copre 90.000.000 ha**, pari a circa il **18%** del territorio interessato (ma non uniformemente distribuito), che coinvolge circa **1/4** della popolazione dei 39 paesi indagati

### **Numero, superficie e percentuale della superficie protetta sul totale territoriale**

	<b>N°.</b>	<b>%</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>%</b>	<b>% totale territorio</b>
EU15	<b>47.149</b>	<b>62,5</b>	<b>61.109.463</b>	<b>67,5</b>	<b>18,9</b>
EU12	<b>21.125</b>	<b>28,0</b>	<b>20.238.749</b>	<b>22,4</b>	<b>18,6</b>
EU7	<b>5.720</b>	<b>7,6</b>	<b>7.695.452</b>	<b>8,5</b>	<b>16,4</b>
EU5	<b>1.394</b>	<b>1,8</b>	<b>1.408.880</b>	<b>1,6</b>	<b>5,6</b>
EU39	<b>75.388</b>	<b>100</b>	<b>90.452.544</b>	<b>100</b>	<b>17,9</b>

Fonte: *Common Database on Designated Areas (CDDA) European Environment Agency (EEA), 2006, data processing CED PPN, 2008*

Un'estrema diversificazione:

i **Paesaggi Protetti** (categoria V) coprono il **52%** della superficie protetta in Europa; il **59,8%** nei paesi della "vecchia Europa". I **Parchi Nazionali** (cat. II) coprono il **14.1%**.

## 6. Politiche della natura e politiche del paesaggio.

• La tutela di “aree protette” anche grandi ma relativamente isolate si rivela sempre più inadeguata a fronte dei rischi, delle minacce e delle pressioni che nascono o possono trovare soluzione nei territori circostanti e non consente di per sé di irraggiare diffusamente sul territorio complessivo i benefici economici e sociali derivanti dalle politiche di conservazione. Di qui la crescente importanza da un lato delle politiche di rete, particolarmente possibili e necessarie nel sistema alpino, dall’altro dell’**alleanza** delle politiche di conservazione della natura con le politiche del paesaggio e del patrimonio, soprattutto in tre direzioni:

- all’interno delle aree protette forme di tutela paesistica che integrano quelle concernenti la biodiversità;
- creazione di nuovi “paesaggi protetti” da affiancare alle altre categorie di aree protette;
- strategie e forme di regolazione degli usi e delle trasformazioni del suolo e del patrimonio riguardanti l’intero territorio, dentro e fuori delle aree protette.

